

San Bernardino da Siena

Via Degas 19 - 00133 Roma - Tel 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

DICEMBRE 2020

Padri non si nasce	pag.	2	Intorno è la paura	pag.	12
Non ci sarà il Natale?	pag.	4	Benedizione animali	pag.	13
Non c'è posto	pag.	6	Crea il tuo presepe	pag.	14
Casa della misericordia	pag.	8	AVVISO DEL PARROCO	pag.	15
I riti di ingresso	pag.	10			

PADRI NON SI NASCE ...

..... Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri»; e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» .

E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!».

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze.

Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso.

La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita.

Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici.

Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera.

Anno 12 - Numero 111 - Dicembre 2020

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio , Marisa

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta,,
Fiorella, Rosaria, Sara, Elda , Filippo



Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione.

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito.

Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: "Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste"

Papa Francesco
(tratto da lettera apostolica Patris corde)

Non ci sarà il Natale?

Certo che ce ne sarà uno!
Più silenzioso e più profondo,
più simile al primo Natale, quando è nato Gesù,
senza tante luci sulla terra
ma con la stella di Betlemme,
con le strade intermittenti
della vita nella sua immensità.

Niente impressionanti parate regali,
ma l'umiltà dei pastori alla ricerca della Verità.
Senza grandi banchetti,
ma con la presenza di un Dio onnipotente.

Non ci sarà il Natale?

Certo che ce ne sarà uno!
Senza le strade piene di gente,
ma con il cuore ardente per Colui che viene.
Niente chiasso né fanfara,
proteste e resse...

Ma vivendo il Mistero
senza paura del Covid-Erode,
che pretende di toglierci il sogno dell'attesa.
Natale ci sarà perché Dio-è-con-noi.

E noi condivideremo, come fece Cristo nella mangiatoia,
la nostra povertà, la nostra prova, le nostre lacrime,
la nostra angoscia e la nostra condizione di orfani.

Ci sarà Natale perché abbiamo bisogno di questa luce divina
in mezzo a tante tenebre.

Il Covid-19 non può raggiungere il cuore e l'anima di quelli
che pongono la loro speranza e il loro ideale in cielo.

Certo che ci sarà Natale!
Canteremo i canti di Natale.

Dio nascerà e ci renderà liberi.

Padre Javier Loez, sacerdote di Pamplona in Spagna
(con il quale Papa Francesco si è complimentato a telefono per il testo)



Non c'è posto

E' scritto nel Vangelo di Luca parlando della nascita di Gesù. Allora come oggi ci sono porte chiuse e porte aperte, posti disponibili e posti non disponibili, tempo per qualcuno e non per altri, a seconda di chi bussa, a seconda del biglietto da visita che si presenta. Quella frase del Vangelo: "Non c'è posto" fa sentire la precarietà di tante persone che non hanno voce, non hanno diplomi, non hanno "posto" nella società d'oggi e per questo vivono l'esperienza di Maria e Giuseppe che cercavano "un posto" per il Figlio di Dio. Niente di più vero. Tutto è rimasto uguale .

Non c'è "posto" per chi è costretto a vivere in macchina perché sfrattato, con bollette da pagare ed un lavoro che non c'è.

"Non c'è posto" per chi non risponde ai modelli di una società consumistica.

Non c'è posto per quelli senza permesso di soggiorno -"Abbiamo già i nostri poveri, tanti e arrivati prima di Lui."

Non c'è posto per quel neonato che è venuto alla luce in una barca carica di gente disperata e che all'arrivo trova ad attenderlo un Centro di Permanenza Temporaneo.

Non c'è posto per il piccolo Rom nato in una baracca. Baracca distrutta sistematicamente dalle forze dell'ordine e subito ricostruita da chi non ha null'altro che la tenace speranza di un futuro migliore per suo figlio.

Non c'è posto per i poveri nel mondo dei ricchi.

Non c'è posto per quella roulotte senza acqua, luce, gas e riscaldamento ed al "barbone" che ci vive con la sua compagna non sarà riconosciuta la residenza perché "Sono già troppi non c'è più posto".

Non c'è posto per il figlio di quella clandestina innamorata di un operaio italiano disoccupato nel nord Italia che non la può sposare perché i clandestini, si sa, sono tutti delinquenti.
Ci sono madri che, al momento di imbarcarsi, devono scegliere perché non c'è posto per loro e per i figli: pur sapendo cosa rischiano, decidono di rimanere a terra.

E non c'è più posto quando quei figli sbarcano, ma solo una penosa trafila che stanca e più di ogni altra cosa umilia. Umilia chi ha già pagato e impegnato i soldi di suo padre cercando un modo per lasciarsi alle spalle un destino di persecuzioni e povertà.

E potremmo continuare scrivendoci un libro.

Credo che se Cristo nascesse oggi sarebbe figlio di due extra comunitari che non potrebbero avere la residenza. E se dichiarasse di essere nato in Palestina poi troverebbe frontiere chiuse, muri al confine e check-point dell'esercito ad impedirgli l'ingresso nel nostro mondo di abbondanza, impastato di paura e solitudine.

Possa in questo Natale, il Non c'è posto per loro... trasformarsi in C'è posto... Vieni, Siediti, Raccontami, Posso fare qualcosa per te...?



La Casa della Misericordia

Ormai da qualche mese e' approdata in parrocchia la Casa della Misericordia. Si tratta di un progetto che fonda le proprie radici nella Caritas, iniziato nella parrocchia di S. Maria della Fiducia, estrema periferia est di Roma. Qui i volontari della parrocchia hanno accolto nel tempo tantissime famiglie rispondendo al bisogno di tutti con farmaci, alimenti ed indumenti.

Da luglio di quest'anno la casa della misericordia sta diventando un progetto piu' ambizioso: fortemente voluto dal nostro vescovo di settore don Gianpiero Palmieri, la Casa della Misericordia rappresenta oggi la risposta ai bisogni di una prefettura intera, la 17esima, facendosi carico delle famiglie bisognose di 12 parrocchie. Nei locali della parrocchia di San Bernardino si alternano i volontari di alcune di queste parrocchie per la preparazione e la distribuzione di pacchi alimentari. La distribuzione avviene due volte alla settimana, il martedì e il venerdì mattina, sotto l'occhio attento dei coordinatori don Dante e don Gianni, i nostri due speciali sacerdoti. Don Gianni e' il referente ufficiale della Casa della Misericordia presso il banco alimentare e la Caritas diocesana, ed e' lui che ha messo insieme la "squadra" dei volontari per coprire diversi ruoli al suo interno: c'e' chi si occupa del carico e scarico del materiale, chi della preparazione dei pacchi alimentari, chi della consegna, altri dell'amministrazione e dell'archivio, altri ancora dell'accoglienza e dell'ascolto delle famiglie. Molti di questi volontari vengono già da esperienze di carità nelle proprie parrocchie, e in questo modo hanno aiutato chi invece non aveva alcuna esperienza. Questo scambio, fruttuoso per tutti, e' stato fonte di arricchimento per ciascuno dei volontari. La squadra e' abbastanza eterogenea per età: infatti ci sono volontari giovanissimi, di appena 18 anni, e persone "diversamente giovani", nonni e nonne in pensione già da un po'...ma nonostante la differenza di età si e' creato un bel clima di collaborazione ed unità: tutti condividono lo stesso obiettivo, aiutare chi ha più bisogno.

Ecco alcune delle opinioni dei volontari su questa esperienza:

“Mi piace fare volontariato, mi piace stare con questo magnifico staff, ma soprattutto vedere persone che vengono aiutate perché la loro felicità mi riempie il cuore”. (Eleonora)

“Un vero atto di bontà ne ispira sempre un altro...la gentilezza e la generosità tornano indietro in modi imprevedibili arricchendo l'anima di chi ne ha il cuore colmo”. (Valentina)

“Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità ulteriore di fare volontariato presso la Casa della Misericordia. Siamo tanti ad accogliere con gioia ed umiltà i nostri fratelli più sfortunati. Grazie a tutti perché non si finisce mai di imparare da chi ti sta accanto”. (Simonetta)

“Lavorare bene, collaborare insieme”. (Francesco P.)

“Mi sento 50 anni più giovane, c'è tanto entusiasmo..., spero che rimanga nel tempo”. (Federico)

“Dal lockdown non faccio più palestra né yoga, ma questa esperienza mi arricchisce ancora di più”. (Monica)

Ma l'anima della squadra, il collante che tiene insieme il tutto, è Gesù: sentendo parlare quasi tutti i volontari, ognuno è partito da un incontro personale e a volte anche travagliato con Dio, e ora porta alla Casa della Misericordia il proprio contributo riconoscendosi prima di tutto un bisognoso che ha trovato risposta in Dio e che umilmente si fa strumento per altri bisognosi come lui.

I volontari

LA SANTA MESSA

I RITI di INGRESSO

La III^a edizione del Messale Romano arriva 37 anni dopo la prima edizione del 1983 e 18 anni dopo la seconda del 2002.

Diventa quindi una opportunità per richiamare alla mente i significati delle varie parti della Messa per rendere la celebrazione più piena e di conseguenza più fruttuosa.

Per amare la liturgia bisogna conoscerla, bisogna sapere come è composta e da che cosa è costituita.

La messa è composta da due parti principali cioè la LITURGIA della PAROLA e la LITURGIA EUCARISTICA e da alcuni riti che introducono queste parti e che li concludono.

Prima di iniziare al n. 45 dell'Ordinamento del Messale Romano si dice che si deve anche osservare a suo tempo, il sacro silenzio come parte della celebrazione. Il silenzio aiuta il raccoglimento ed è bene osservarlo anche prima della celebrazione stessa.

RITI di INGRESSO:

Hanno lo scopo di formare una comunità ad essere comunione.

Sono composti:

- Canto di ingresso, con cui il sacerdote viene accolto dall'Assemblea;
- Saluto;
- Atto penitenziale;
- Gloria;
- Colletta, perché raccoglie in sé le intenzioni e le preghiere di tutta l'Assemblea.

La celebrazione eucaristica si apre con il canto di ingresso, canto della gioia del cuore, favorisce l'unione dei fedeli riuniti, introduce il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività. Il canto ha lo scopo di aprire i riti di ingresso.

Giunto al Presbiterio il sacerdote saluta l'altare con un inchino e lo bacia, in segno di venerazione.

Quindi dalla sede inizia la celebrazione con il segno di croce. Dopo di ciò c'è il saluto con la formula: "Il Signore sia con voi". Con tale saluto si invita l'Assemblea a diffondere il Regno di Dio. Dopo il saluto, nel nuovo messale c'è una piccola variazione: non più "...la grazia del Signore, l'amore di Dio Padre e la Comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi" ma "la Grazia siano con tutti voi" .

Segue l'Atto penitenziale con la recita del Confesso e del Kyrie eleison. Nel Confesso è stato introdotto la dicitura "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, (per due volte), per unire tutti, per inglobare tutti. Il Kyrie eleison viene accompagnato da piccole formule che invitano alla conversione, pertanto al posto del Signore pietà si dirà Kyrie eleison (viene riproposto in greco per sottolineare la tradizione).

Segue il Gloria, inno che ci rimanda al Natale, nella formula del Gloria troviamo invece dell'espressione ... "agli uomini di buona volontà" l'espressione "agli uomini amati dal Signore".

La Colletta che viene proclamata al termine dei riti di ingresso serve a raccogliere le intenzioni delle preghiere di tutta l'assemblea.

Si chiama così perché questa orazione anticamente veniva detta in una chiesa che si chiamava COLLETTA, perché l'Assemblea si radunava in quella chiesa e poi in processione andava nella chiesa dove si celebrava l'Eucaristia.

Adesso nelle nostre chiese si raccolgono le preghiere, i desideri dell'assemblea ed il sacerdote, innalzando a Dio la colletta presenta al Signore le intenzioni di tutti i fedeli.

Franca



*Intorno è la paura di ammalarsi o di morire:
ma allora ci piace vivere!*

Niente traffico. La gente cammina impaurita.

Mascherina e, ad ogni incontro, ci si allontana per preservarsi da un contagio. Tristi file ai drive-in per accertarsi di non essere positivi.

Ognuno ha paura di ammalarsi. Ognuno ha paura di morire. Un senso di morte stringe la città e i suoi abitanti.

Ma allora ci piace vivere! Ma allora la vita è una cosa bella e unica! Ma allora nessuno vuole morire! Un pensiero improvviso. Ma evidente e rasserenante! Ma allora anche i pessimisti, anche coloro che avevano sempre maledetto la vita, ora mostrano di voler vivere! Ma allora vale la pena vivere. Ma allora la vita non è un'avventura insensata. A tutti piace vivere! Per ognuno la vita è una promessa.

E si ritorna a sorridere.

Se ci piace vivere, **la vita non è un inganno.** La sua promessa – evidentemente - è vera per tutti. Perché ognuno vuole vivere.

Andrea Lonardo

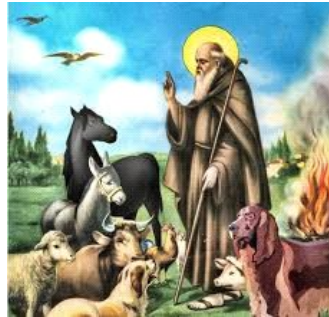
Si terrà nell'occasione della
FESTIVITA' di SANT'ANTONIO ABATE
LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

i quali, nel disegno di Dio Creatore, popolando il cielo,
la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana.

DOMENICA 17 gennaio 2021

La benedizione si terrà sul
sagrato della Chiesa Parrocchiale
di San Bernardino da Siena

alle ore 15:00



**CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA.!!!**

“DOMENICA DI SOLIDARIETA’ ALIMENTARE”

Un grazie di cuore a coloro che anche questa volta, nonostante il grave periodo di crisi, si sono dimostrati generosi nella raccolta a favore della Caritas.

In una situazione così difficile, in cui il rischio è di sentirsi impotenti di fronte a un “nemico” ignoto e paralizzati dal disagio e dalla solitudine, un punto di luce è dato proprio dalla partecipazione di tutti coloro che non si sono lasciati imprigionare dall’indifferenza, andando incontro agli altri, con un gesto di bontà e carità cristiana.



Grazie!

CREA IL TUO PRESEPE

Dall’ 8 al 25 Dicembre in Chiesa sarà allestita una mostra dei presepi realizzati dai nostri ragazzi e ragazze.

Il 25 dicembre durante la
Santa Messa delle ore 10:00
ci sarà la PREMIAZIONE



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardumoroma.it

***CHI DESIDERASSE INCONTRARE IL PARROCO
don DANTE BELLISARIO,
PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE E CON LE
PRECAUZIONI ANTI-COVID, PER CONOSCERSI
O PER UNA BENEDIZIONE E' PREGATO DI
TELEFONARE IN PARROCCHIA al n. 06 2031110.***



IN PARROCCHIA

Dal lunedì al venerdì



: ore 8:45

Santo Rosario: sabato ore 9:00



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS e CENTRO ASCOLTO

MARTEDI': 16 - 17:30 (alimenti)

VENERDI': 16 - 17:30 (indumenti) raccolta e distribuzione
sospesa



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

E-mail : parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it

